

**Comunicato stampa**

## **Garden Futures Designing with Nature**

Dal 25 marzo 2023 al 3 ottobre 2023, Vitra Design Museum

Una mostra del Vitra Design Museum, della Wüstenrot Stiftung e del Nieuwe Instituut

**I giardini sono specchi d'identità, di sogni e visioni, hanno radici culturali profonde e manifestano il nostro rapporto con la natura. Oggi il giardino è ben più di un semplice idillio romantico. I giardini sono diventati luoghi d'avanguardia, ambiti in cui si sperimentano la giustizia sociale, la biodiversità e un futuro sostenibile. Con «Garden Futures» il Vitra Design Museum presenta per la prima volta una ricca mostra incentrata sulla storia e sul futuro del giardino moderno. Quali idee e quali immaginari hanno plasmato l'ideale dei giardini odierni? I giardini come contribuiscono alla creazione di un futuro che sia degno di esser vissuto da tutti? La mostra affronta queste domande presentando un'ampia gamma di esempi di design, di cultura contemporanea e architettura del paesaggio: dalle sedie a sdraio alle fattorie verticali in ambiente urbano, dalle moderne forme di orti comunitari agli edifici ricchi di verde, fino ai giardini progettati da designer e artisti quali Roberto Burle Marx, Mien Ruys o Derek Jarman. La scenografia della mostra è stata curata dal noto duo di designer italiani dello studio Formafantasma.**

I giardini sono sempre stati luoghi in cui prende forma la speranza di un futuro migliore. Quando una persona recinta un pezzo di terra per crearvi un giardino manifesta il suo rapporto con la natura e, a volte, anche quello di società ed epoche intere. Lo illustrano diversi esempi d'arte e d'architettura presenti all'inizio della mostra in una installazione multimediale che raccoglie opere di Hans Thoma, Georg Gerster, Athanasius Kircher, Barbara Stauffacher-Solomon, Gabriel Guevrekian, Alvar Aalto, Thomas Church, Vita Sackville-West, Luis Barragán e altri. Qui il giardino appare come un luogo che ispira sia la nostra vita quotidiana che la nostra fantasia e talvolta ha un significato molto pratico, ma molto spesso si arricchisce di significati simbolici o filosofico-religiosi.

Anche il giardino più intimo non è mai solo un luogo di rifugio personale, ma testimonia sempre di sviluppi sociali e storici, di interessi politici e economici, di sistemi di valori culturali. È questo il tema della seconda sezione della mostra. Alcune delle piante che oggi sono di casa nei giardini occidentali hanno radici profonde nella storia coloniale. Il trasporto di piante vive da un continente all'altro è stato reso possibile dalla cosiddetta «Teca di Ward» che ha cambiato il commercio delle specie vegetali e l'aspetto dei giardini privati, ha promosso lo scambio globale di piante utili come il tè e la caucciù, a beneficio delle potenze coloniali, ed è profondamente legata alla diffusione di varietà invasive.

Sempre nel XIX secolo sono emersi numerosi progetti urbanistici che avevano lo scopo di congiungere la città al giardino. Nel 1898, ad esempio, il riformatore sociale britannico Ebenezer Howard ha formulato l'idea di città-giardino grazie alla quale anche gli strati sociali meno abbienti

avrebbero potuto provvedere al proprio sostentamento. Per contro, il movimento Green Guerrilla, avviato da Liz Christy a New York, usa il verde cittadino per farne un luogo di giustizia sociale e partecipazione pubblica. Questo movimento è stato fondato negli anni Settanta, ma le questioni sollevate da Liz Christy e dai suoi predecessori sono ancora oggi oggetto al centro dei dibattiti: chi ha il diritto ad avere un giardino o un orto? A cosa servono? E come si possono integrare negli ambienti urbani?

Quanto diverse possano essere le risposte a queste domande, viene illustrato nella terza sezione della mostra. Qui sono presentati nove creatori di giardini dei tempi più recenti. L'architetto del paesaggio brasiliano Roberto Burle Marx (1909-1994) ha progettato dei giardini usando piante autoctone per renderli il più possibile simili alla natura. Le composizioni floreali dell'architetto Piet Oudolf emanano fascino anche quando non sono in fioritura e Jamaica Kincaid, autrice e giardiniera, prende spunto dal suo giardino in Vermont (USA) per esaminare la storia coloniale, lo sfollamento dei popoli e l'appropriazione culturale. Alla vigilia della sua morte, l'artista e regista Derek Jarman (1942-1994) ha creato un'opera d'arte floreale in un luogo che tutti ritenevano inadeguato: nella ghiaia inospitale della costa inglese meridionale accanto a una centrale nucleare. L'architetto del paesaggio malese Ng Sek San ha contribuito alla creazione di un orto comune in Kuala Lumpur, diventato poi un esempio per le molte iniziative cittadine nelle megalopoli e metropoli mondiali. Il vasto giardino Liao dell'artista Zheng Guogu, invece, si ispira all'estetica del videogioco «Age of Empires» e crea un ponte fra ambiente virtuale e ambiente reale. Tutti questi esempi dimostrano come i giardini riescano ad esprimere in maniera alquanto peculiare l'atteggiamento artistico-progettuale dei loro creatori e dovrebbero quindi essere oggetto di maggior attenzione come disciplina a sé stante che si colloca nell'interazione fra arte, architettura e design.

L'ultima sezione della mostra si occupa di alcuni progetti correnti che affrontano il futuro del giardino: in un'epoca segnata da crisi climatica, ingiustizie sociali, minacce per la biodiversità e isolamento sociale il giardino diventa un luogo di proiezione per visioni future. In tal contesto, il giardino diventa un luogo terapeutico, spirituale o formativo. Il «prato» tessile calpestatile dell'artista argentina Alexandra Kehayoglou, creato appositamente per la mostra, aumenta la consapevolezza del pubblico sulla drammatica minaccia che il cambiamento climatico rappresenta per paesaggi apparentemente eterni. Come questa consapevolezza possa essere applicata a città, edifici, scuole e altri ambiti viene illustrato dai progetti di giardini contemporanei che sono rappresentati, accanto a pratiche tradizionali e indigene, nell'illustrazione di sei metri dell'architetto Thomas Rustemeyer. Nell'era dell'Antropocene – questo è il messaggio di questi progetti e della scienza – dobbiamo considerare l'intero pianeta come un giardino da curare e utilizzare in modo responsabile.

### **Artiste/i e designer coinvolti (scelta)**

Céline Baumann, Burle Marx, Mien Ruys, Kieran Dodds, Leonardo Finotti, Formafantasma, Zheng Guogu, Alexandra Kehayoglou, Jamaica Kincaid, Piet Oudolf, Ng Sek San, Lalage Show, Chew Yue Siew, Howard Sooley, Stefano Boeri, José Tabacow, Henk Wildschut, Julia Watson, Marjan van Aubel, Dan Pearson, Midori Shintani, Full Grown, Fritz Haeg, Catherine Mosbach, James Hitchmough, Bas Smets, Alexandra Daisy Ginsberg, e molti altri.

In occasione della mostra viene pubblicato un volume di saggi, interviste e case study riccamente illustrato; copertina rigida con rilegatura di tela, 24 x 28,5 cm, 228 pagine, ca. 180 fotografie, ISBN 978-3-945852-52-1 (tedesco), ISBN 978-3-945852-53-8 (inglese), 55,00 €, disponibile anche su: [www.design-museum.de/shop](http://www.design-museum.de/shop)

Il **Nieuwe Instituut** di Rotterdam è il museo e l'istituto dei Paesi Bassi per l'architettura, il design e la cultura digitale. In quanto centro globale per l'innovazione nel design, il Nieuwe Instituut punta sul potenziale offerto da nuovi approcci di pensiero e sviluppa progetti ed esperimenti innovativi per un domani migliore basandosi su idee passate, presenti e future. Oltre alle molte iniziative nei Paesi Bassi e in tutto il mondo, l'istituto offre un vasto programma di mostre, ricerche ed eventi e favorisce lo scambio fra pensatori di spicco, designer e l'opinione pubblica. Il Nieuwe Instituut incoraggia il confronto critico su importanti questioni del nostro tempo e invita i visitatori di ogni età a discutere, riflettere e contribuire. Essendo il museo olandese per l'architettura e l'urbanistica, il Nieuwe Instituut gestisce la villa Huis Sonneveld, un prezioso esempio di Nuova Oggettività olandese costruito nel 1933 sul campus dell'istituto nel Museumpark di Rotterdam. Nel 2022 il Nieuwe Instituut si è dichiarato il primo Zoöp del mondo. In questo modello innovativo l'agire del museo è valutato in base al contributo che egli dà al benessere di ogni forma di vita. Ecologia e biodiversità sono anche il principio guida del New Garden. L'istituto contribuisce in maniera decisiva alla creazione del padiglione dei Paesi Bassi per la Biennale di Architettura di Venezia e nel 2023 assumerà la direzione artistica della London Design Biennale.

La **Wüstenrot Stiftung** si occupa del patrimonio culturale materiale e immateriale. Allo stesso tempo cerca possibili vie affinché la nostra comunità possa affrontare le diverse sfide del futuro e nel farlo considera il patrimonio culturale come punto di partenza e d'orientamento. L'obiettivo della fondazione è di stimolare il pensiero e il modo d'agire sviluppando e divulgando modelli orientati alla pratica per favorire un cambiamento positivo al di là delle proprie azioni. Nelle sue arie tematiche – monumenti, questioni future, città & campagna, letteratura, arte & cultura, istruzione – concepisce e realizza i propri progetti e promuove idee e progetti di altre istituzioni no profit. Nel farlo, la Fondazione presta particolare attenzione all'ambiente costruito dall'uomo, alla qualità della vita e al rapporto con il comune patrimonio culturale. Un occhio di riguardo è riservato ai beni culturali creati dopo il 1945.

**Weleda** nasce nel 1921 come laboratorio farmaceutico con un piccolo giardino di piante medicinali. Oggi l'azienda è leader mondiale nella produzione di cosmetici naturali e farmaci certificati per terapie antroposofiche. Sin dalla fondazione Weleda si occupa della salute e della bellezza delle persone e della natura. I prodotti Weleda sono acquistabili in più di 50 Paesi. Le materie prime utilizzate provengono prevalentemente da coltivazioni biodinamiche o biologiche e da raccolte in zone non coltivate certificate. Inoltre, dal 2021 Weleda sfoggia la certificazione di B Corp e si impegna così a contribuire a un'economia orientata al rispetto dell'ambiente e del benessere pubblico, quindi più sostenibile.

Dopo la presentazione al Vitra Design Museum la mostra sarà esposta al Design Museum Helsinki e al Museum of Finnish Architecture (dal 10 novembre 2023 al 31 marzo 2024), al Vandalorum di Värnamo (dal 27 aprile al 13 ottobre 2024), al Nieuwe Instituut di Rotterdam (da novembre 2024 ad aprile 2025) e al V&A Dundee (da aprile a dicembre 2025). Sono in programmazione altre stazioni.

## Informazioni generali

Titolo della mostra: Garden Futures: Designing with Nature

Durata: 25 marzo 2023 – 3 ottobre 2023

Staff di curatrici/curatori:

Vitra Design Museum: Viviane Stappmanns, Nina Steinmüller

Nieuwe Instituut: Marten Kuijpers, Maria Heinrich

Scenografia: Formafantasma

Hashtags: #VDMGardenFutures

Contatti: [www.design-museum.de](http://www.design-museum.de)  
T +49.7621.702.3200  
info@design-museum.de

Foto stampa: [www.design-museum.de/pressebilder](http://www.design-museum.de/pressebilder)

Contatti per la stampa: Vitra Design Museum  
Johanna Hunder  
Head of Communications  
T +49.7621.702.3153  
E communications@design-museum.de

BUREAU N  
Stefanie Lockwood  
T +49.30.6273.6104  
E stefanie.lockwood@bureau-n.de

An exhibition by the Vitra Design Museum,  
the Wüstenrot Foundation, and the Nieuwe Instituut

---

WÜSTENROT STIFTUNG



Nieuwe  
Instituut

Global Partner

---

**WELEDA**  
Seit 1921

Partner

---

 **GARDENA**

Thanks to

---

**Design  
Circle**